

“La mappa del Dna? Tutto è nato qui a Cambridge”

La polemica

RICHARD NEWBURY
LONDRA

La rabbia
all'università
inglese

Craig Venter, che sembra, nella sua personalità debordante, condividere il patrimonio genetico di un gorilla silverback, merita le congratulazioni per i 15 anni spesi nella ricerca della vita artificiale, usando come laboratorio lo yacht «Sorcerer II». Tuttavia, e non stupisce, non fa menzione dell'altra metà del Progetto Genoma nel campus di Cambridge, in Inghilterra.

I «padri fondatori» della scoperta del Dna e della sua mappatura si trovano «da questa parte dello stagno atlantico» ed è stato il suo nemico ideologico, sir John

Sulston, direttore del Sanger Institute dell'Università di Cambridge, a vincere nel 2002 il Nobel proprio per aver decifrato il genoma umano. Questi successi sono stati resi possibili grazie a una lunga serie di ricerche, realizzate prima dagli studiosi del Cambridge Cavendish Laboratory e guidati dall'australiano William Lawrence Bragg, che aveva vinto il Nobel nel 1915, e poi presso il Medical Research Council di Cambridge, presieduto da Max Perutz, Nobel per la chimica nel 1962. Furono lui e il suo maestro Bragg a incoraggiare lo scambio di idee che portò gli inglesi Francis Crick e Maurice Wilkins insieme con l'americano James Watson - con la consulenza per le radiografie di Rosalind Franklin - «a determinare la struttura del Dna», come definirono la loro scoperta del 1952. Tutti e tre furono premiati con il Nobel nel 1962.

Via via che lo studio del Dna diventava più specialistico si rese necessario un nuo-

vo centro e fu finanziato dal Wellcome Medical Charitable Trust e dall'Università un campus nuovo di zecca costruito appena fuori Cambridge. Era il Sanger Institute e Fred Sanger è il solo doppio Nobel vivente, vincitore nel 1958 per la chimica, per aver identificato la molecola dell'insulina, e del secondo nel 1980 per il suo sistema di sequenziare le molecole del Dna, noto come «metodo Sanger».

E' stato John Sulston, primo direttore del «Sanger» Institute, a «preservare» il Dna contro i tentativi di Venter di privatizzarlo completamente. Il programma Genoma Umano stava procedendo su entrambe le rive dell'Atlantico, quando Venter, nel '98, lanciò un ultimatum. Invece che nei 6 anni previsti ce l'avrebbe fatta in 3 e i ricercatori pubblici avrebbero dovuto tenere il passo. «Era come chiedere loro di camminare nel mare e annegare», disse in

seguito Watson a Sulston. «Voleva possedere l'intero genoma come Hitler voleva dominare il mondo».

Sulston divenne l'involontario campione della scienza nel nome del popolo contro l'«occultamento della verità» da parte del business. Fu allora raggiunto un compromesso, la «Celica» di Venter e il «Sanger» pubblicarono i risultati lo stesso giorno e l'allora presidente Bill Clinton organizzò una cerimonia alla Casa Bianca per celebrare «un trionfo per la scienza statale e l'imprenditoria privata».

Ora i genetisti di Cambridge temono che Venter punti a una commercializzazione spinta delle sue scoperte. Tuttavia le opinioni nel Regno Unito sono discordi. Per Paul Freemont dell'Imperial College di Londra «le applicazioni sono enormi», mentre Ben Travis dell'Oxford University osserva: «Siamo ancora lontani dalla vita artificiale».

www.lastampa.it/newbury

MEZZO SECOLO DI STUDI
«Gli americani
hanno trasformato
tutto in un business»





Il campus dell'università di Cambridge